



RASSEGNA STAMPA



10 Luglio 2026

Indice

Unidata	3
Cavi sottomarini e data center, le nuove infrastrutture del sapere Il Sole 24 Ore - Nordovest - Nordovest - 10/07/2026	3

> 10 luglio 2026 alle ore 0:00

Cavi sottomarini e data center, le nuove infrastrutture del sapere

I contenuti. Il Piemonte ha pronta la legge per arginare lo sviluppo selvaggio delle server farm: al centro il recupero del calore, l'adozione di sistemi di raffreddamento non ad acqua ma ad aria. Genova sfida Marsiglia e vuole diventare hub del traffico digitale

Una legge ad hoc per governare la diffusione di Data center in Piemonte. È l'iniziativa della Giunta sul modello di quanto fatto in Lombardia. «Serve una regolamentazione – spiega l'assessore all'Innovazione Matteo Marnati – che possa riconoscere i criteri di priorità. A chi è davvero interessato riconosceremo anche fondi, ma dovrà rispettare condizioni per noi imprescindibili».

Intanto Genova - con una rete di cavi sottomarini continentali che raggiunge oltre 5 miliardi di persone nel mondo, con una capacità di oltre 950 Tbps (terabit per secondo) e alcuni dei principali datacenter italiani - è un crocevia anche per il traffico digitale. La pro-

spettiva, grazie agli investimenti previsti da player pubblici e privati, è di diventare uno dei principali hub europei, facendo concorrenza a Marsiglia.

— Canessa e Greco a pagina 2 e 3



Liguria Digitale. Il data center

> 10 luglio 2026 alle ore 0:00

Cavi sottomarini e centri calcolo Genova snodo di traffico digitale

Sviluppo. La rete di cavi in acqua raggiunge 5 miliardi di persone e la città ospita alcuni dei principali data center: la prospettiva è quella di diventare uno degli hub strategici d'Europa sfidando Marsiglia

Fabio Canessa

Una rete di cavi sottomarini continentali che raggiunge oltre 5 miliardi di persone nel mondo, con una capacità di oltre 950 Tbps (terabit per secondo) e alcuni dei principali data center italiani. Genova è sempre stata un porto strategico per le merci, ma è sempre più un crocevia anche per il traffico digitale. E la prospettiva, grazie agli investimenti previsti da player pubblici e privati, è quella di diventare, nei prossimi anni, uno dei principali hub europei, facendo concorrenza a Marsiglia.

Già oggi, dal capoluogo ligure passa più del 60% del traffico internet italiano con l'Asia e almeno l'80% di quello con l'Africa. Numerose sono le "autostrade digitali" in fibra ottica che emergono dal mare. Dal 2022 è attivo 2Africa, uno dei cavi più grandi al mondo con 45 mila chilometri di lunghezza e 180 Tbps di capacità, che vede in Genova l'unico approdo italiano e connette l'Europa con 3 miliardi di persone. Nel 2023 è approdato BlueMed, il cavo di Sparkle da 400 Tbps che collega l'Italia con la Francia, la Grecia e Israele con varie diramazioni nel Mediterraneo, parte del progetto Blue submarine cable system in partnership con Google e altri operatori. Circa 30 milioni di euro l'investimento. Poco dopo ecco Medloop, con destinazioni Barcellona, Marsiglia e Corsica e altri 54 Tbps per offrire resilienza alla rete. Il più recente è Unitirreno, cavo nazionale che unisce la Liguria alla Sicilia passando per Fiumicino e Olbia, una rotta alternativa a Marsiglia grazie a investimenti per 80 milioni. All'orizzonte adesso ci sono Emc West-1, progetto strategico anche dal punto di vista geopolitico, perché conatterà l'Arabia Saudita e l'Europa (cioè Genova e Marsiglia), e

Barracuda, primo collegamento sottomarino diretto Italia-Spagna da 32 Tbps, con avvio delle operazioni previsto nel 2028. In fase di perfezionamento ci sono accordi con numerosi altri soggetti, tra cui Medusa, Peace (realizzato con tecnologia Huawei) e Andromeda.

Ma dove vanno tutti questi dati? Una buona parte percorre la *bore pipe* sottomarina di Sparkle, capace di convogliare fino a otto cavi diversi. Poi, attraverso 6 chilometri di gallerie antisismiche nel sottosuolo, raggiunge il landing hub del Lagaccio, sulle colline che sovrastano il centro storico di Genova, dove sorge uno dei maggiori data center della città, esteso su circa mille metri quadrati. Tecnicamente viene definito "struttura di colocation aperta e neutrale", punto di interconnessione con altri cavi sottomarini e reti terrestri europee. Qui la stessa Sparkle ha realizzato un Internet exchange point in accordo con Ge-Dix, consorzio non-profit che tiene insieme Comune di Genova, Liguria digitale (partecipata della Regione) e alcune aziende del settore (Bbbell, Fastweb, Retelit irideos e Rocket way). In pratica, disponendo di un punto di accesso fisico alla rete, i principali provider locali, nazionali e internazionali possono interconnettersi direttamente tra loro. Risultato in soldoni? Il Internet più veloce per tutti gli utenti, business e consumer.

«Inizialmente - spiega Giuseppe Valentino, vicepresidente Product Management Backbone & Infrastructure Solutions di Sparkle - abbiamo immaginato un semplice approdo, poi abbiamo deciso di costruire una piattaforma strutturata e scalabile. Il sistema cavo è nella sua fase iniziale di impiego e servirà ancora qualche anno

> 10 luglio 2026 alle ore 0:00

per arrivare a regime, ma per noi Genova è un punto di snodo operativo ormai da qualche anno. Nel 2019 la città non era presente sulla mappe dei cavi sottomarini, nell'area emergeva solo Marsiglia, oggi non è più così. Al Lagaccio stiamo operando per attrezzare progressivamente lo spazio, sono in programma diversi investimenti impiantistici. Abbiamo trattative con numerosi player, anche di rilevanza planetaria, per l'arrivo di nuovi cavi».

Alla piattaforma di Sparkles si appoggia anche il sistema di Unitirreno, joint venture nata dalla collaborazione tra Unidata e il Fondo Infrastrutture per la crescita Esg, gestito da Azimut libera impresa. Si tratta del primo open cable system a 24 coppie di fibre ottiche operative al mondo, esteso per oltre mille chilometri e in grado di garantire capacità di 26 Tbps per coppia di fibre, per una capacità totale di 624 Tbps. Rispetto alla fibra terrestre tradizionale, questi cavi sottomarini consentono di ridurre la latenza fino al 50%, creando un corridoio digitale ad alta velocità tra Nord e Sud Italia, più stabile e meno esposto a interruzioni. Anche in questo caso, la scelta di Genova risponde alla logica di collegare direttamente l'Italia con Nordafrica, Me-

dioriente ed Estremo Oriente.

Così come avviene per la logistica delle merci, una tale massa di traffico digitale ha bisogno di magazzini e centri di smistamento. Il più importante data center della regione è quello di Liguria digitale: 2 mila metri quadrati, 11 sale capaci di ospitare 300 rack (150 installati), oltre 6 mila server tra fisici e virtuali, 500 mila megahertz di potenza di calcolo, 20 mila Tb di storage, due gruppi elettrogeni che garantiscono 12 ore di autonomia senza rifornimento, certificazione di terzo livello per la cybersicurezza. Ma nel raggio di pochi chilometri ci sono anche Gn1, attivato da Equinix nel 2022, e QGeno1, sviluppato da Quadrivium digital, non direttamente legato agli operatori delle telecomunicazioni, con entrata in funzione prevista entro l'estate. Un ecosistema che promette di espandersi in fretta, grazie anche alla spinta dell'intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In fase conclusiva gli accordi con Medusa, Peace (realizzato con tecnologia Huawei) e Andromeda

La mappa

